

Viaggio turistico nel cuore del centro storico di Montalbano Jonico

Questo paese è posto a 292 metri sul livello del mare situato su di una collina a 15 chilometri dalle spiagge ioniche.

Come molte città storiche anche Montalbano ha le sue porte di entrata del paese, abbiamo ad est la porta “Osannale” dal 1860 detta porta “Metaponto” ad ovest porta “San Martino” a sud-ovest porta “Pandosia” o porta “San Pietro” a nord porta “del Castello” ed a sud porta “della Terra” o porta “Eraclea”.

Noi adesso ci troviamo, davanti alla porta “della terra” (così detta perché qui iniziava la terra, ovvero i campi da coltivare), costruita nel 1568 fu ribattezzata porta “Eraclea” nel 1860 e fu demolita nel 1875. Fu costruita nel pieno periodo dell’invasione Turca, quando sin dal 1555 il popolo montalbanese fu perseguitato dai Turchi per cui, in una pausa durata un lungo periodo, i montalbanesi ben decisero di costruirsi una seconda cerchia muraria che qui in via Eraclea è ben visibile.

Vi invito a seguirmi in via Portici per poter meglio notare dall’alto sia le mura che il bel panorama verso il mare. Qui siamo nei pressi di via Masaniello, si notano alcuni punti spia (feritoie) nel muro della cerchia muraria.

In fondo a via Masaniello troviamo Piazza Plebiscito, Palazzo Brancaccio e la Cappella della Pietà la cui data di costruzione non si conosce con precisione.

Il Palazzo Brancaccio appartenuto ad un ramo della famiglia Troyli, nel 1860 fu sede del Municipio. Proseguendo troviamo via Mastrangelo, in fondo alla quale troviamo Corso Carlo Alberto, uscendo dalla via percorsa, troviamo Palazzo Principe appartenuto un tempo ai Principi di Serra Gerace. Di fronte si trova la Cappella di San Nicola del 1707. Salendo per Corso Carlo Alberto troviamo a destra una targa marmorea dedicata al dotto Felice Mastrangelo, Generale della Repubblica Partenopea morto afforcato in Piazza del Mercato a Napoli dai Borboni. Era nato a Montalbano e prima di morire rivolto alla folla che assisteva al suo patibolo disse “io muoio libero ed ho fatto di tutto per rendervi felici”.

Continuando per Corso Carlo Alberto, a sinistra troviamo la Cappella del Carmine detta “Purgatorio vecchio” perché in essa ebbe residenza la confraternita dal 1694 al 1780; Poi la Cappella passò alla famiglia Troyli la cui sacrestia divenne abitazione. Di fianco si trova il palazzo in cui nacque il benemerito Filippo Rondinelli. Poco più avanti a destra si giunge a Palazzo Cerulli già Mansi ove fu ospite dal 21 al 23 gennaio del 1735 il Sovrano Re Carlo III di Borbone il quale si compiacque dell’accoglienza e ospitalità del popolo montalbanese e assegnò al paese il nome di città. Per l’occasione, si racconta, il Sovrano fece mettere all’entrata del palazzo una catena che dava clemenza ai delinquenti che riuscivano a toccarla, la catena ancora oggi si trova nelle sale della Biblioteca Comunale. Si racconta ancora che i montalbanesi per l’occasione, allestirono nel Palazzo, un palco per una rappresentazione teatrale che il Re apprezzò molto e si congratulò.

Questo a dimostrazione che il popolo montalbanese già nel lontano passato, ha sempre avuto artisti e tradizioni teatrali; l’ingresso del Palazzo è da via Manin.

Continuando per Corso Carlo Alberto poco più avanti ci troviamo ad un crocevia, ovvero di fronte Piazza Rondinelli, a sinistra via Alighieri, a destra via Gioberti. Per comodità itinerante proseguiamo per via Gioberti dove troviamo la Cappella del Purgatorio dedicata a

San Salvatore e successivamente fu consacrata all'Immacolata nel 1745, ottenendo poi il Regio assenso da Ferdinando IV di Borbone nel 1778.

Continuando per via Gioberti si giunge in via Roma nel cui incrocio troviamo il Palazzo dei Zito Elia e all'interno del portone vi è una cisterna con una data incisa 1557. In fondo a via Manin esiste ancora oggi il Palazzo dove nacque Maurizio Romeo e cioè il padre di Nicola, illustre costruttore dell'Alfa Romeo.

Salendo per via Roma si giunge in via Fiorentini, dove c'è la Cappella di Santa Maria d'Andria o del Buon Consiglio, costruita antecedente al 1597, nel cui anno viene datato un atto in cui riporta l'appartenenza.

Proseguendo si giunge al Palazzo Bonelli, appartenuto prima alla famiglia Fiorentini, con un portone ben ornato alla cui base c'erano due leoni in pietra molto belli e che forse per volere dei Bonelli, si trovano all'interno del portone. Proseguendo per via Fiorentini si arriva a Piazza Fanti o largo dell'Osannale, dove la domenica delle palme si benedicono i rami dell'ulivo. In questa piazza sorge maestoso il Palazzo Federici del XVIII secolo e vi fu ospite il Presidente del Consiglio dei Ministri del Re, Vittorio Emanuele III On. Giuseppe Zanardelli che si impegnò a sollecitare la costruzione del ponte sul fiume Agri oltre ad altri provvedimenti del popolo montalbano, che merita, sosteneva il Presidente, per il suo alto senso di ospitalità.

Nelle vicinanze si trova Porta Osannale ribattezzata dopo il 1960 con il nome Porta Metaponto. Tornando in via Roma si giunge nei pressi del Palazzo di Nicola Fiorentini, grande illustre dotato di ottima intelligenza, basti pensare che a 14 anni vinse il concorso di matematica nel liceo dell'Aquila che però subito gli fu tolta per causa della sua giovane età. Ricoprì molte cariche e scrisse molte opere, appoggiò la Repubblica partenopea ed il 12 dicembre 1799 fu impiccato in Piazza del Mercato. Era nato il 3 luglio 1755.

Continuando per via Roma si arriva al Palazzo Rondinelli. Il nome del Palazzo Rondinelli, è dato dal suo proprietario Filippo Rondinelli, grande magistrato. In questo Palazzo c'è stata la sede comunale per circa un secolo e la generosità di Filippo Rondinelli è stata immensa, regalò al Comune la sua ricca biblioteca, il Palazzo e gran parte del suo patrimonio. Era nato in Montalbano il 6 gennaio 1796 e morì a Napoli il 1846. Compromesso nella rivoluzione del 1820 a stento evitò il patibolo. Segue poi l'arco dell'orologio che era l'antica porta di Montalbano detta porta del Castello. All'interno dell'arco si vede ancora l'incavo a forma circolare donde dall'alto scendeva la saracinesca che chiudeva e apriva l'entrata. Successivamente fu costruito su questa porta l'antico pubblico orologio che cadde il 5 maggio del 1837 e su disegno dell'ingegnere Dente venne costruito l'attuale prospetto. L'orologio fu messo a funzionare il 24 dicembre del 1861, da questa porta si accede nel cuore del centro storico dove si trova l'area del suo famoso castello, abbattuto totalmente alla fine del 1800 e sulle sue ceneri fu costruito un opificio industriale della famiglia Rocco, anch'esso successivamente abbattuto.

Le origini di Montalbano Jonico, risalgono intorno al 278 a.C. quando alcuni lucani schierati con Pirro temendo una ritorsione dei Romani si dovettero costruire un Castello tipo fortezza per difendersi, ma ciò servì a poco perché i Romani lo occuparono ugualmente. Molti abitanti stanchi di tante guerre si rifugiarono in questo Castello dando vita ad un vero e proprio centro abitato. Bene evidente sono i resti di una prima cerchia muraria. In questa parte del centro storico è importante l'urbanistica della famosa Terravecchia si trova la Cappella di San Leonardo in via Galilei, poi ci sono vicoli e vicoletti ed interessante il bel colpo d'occhio sui giardini della Val d'Agri, la famosa "Isca" con il Pollino di fronte quasi sempre innevato con i monti a destra, il fiume Agri come un nastro d'argento nella valle e a sinistra l'azzurro mare delle incantevoli spiagge ioniche; il tutto condito da una fantastica quiete salutare. I

calanchi con conchiglie e resti marine su cui poggia tutto questo tesoro, testimoniano la presenza di abissi marini nell'era preistorica.

Prima di uscire da questa fiabesca atmosfera si passa da Piazza Savonarola dominata dalla grande Chiesa di Santa Maria dell'Episcopio con la porta uscente su questa Piazza, murata nel 1731.

La Chiesa fu costruita nel XV secolo e più volte restaurata, specialmente dopo i gravi danni del terremoto del 1731, l'interno della Chiesa va tutta visitata perché risulta molto interessante dal punto di vista architettonico e dal punto di vista culturale. Attualmente l'apertura della Chiesa è in via Alighieri perché allora prevalse l'idea che la porta maggiore doveva aprirsi dove il paese si estendeva. Da piazza Savonarola, per Via Arnaldo da Brescia si cinge la Chiesa fino ad arrivare in via Alighieri seguendo la quale si arriva in via Lomonaco ove troviamo prima Palazzo De Leo e poi la casa dell'illustre Francesco Lomonaco. Cinquant'anni dopo la Repubblica Partenopea (1799) il cavaliere Vincenzo De Leo fece nel suo Palazzo riunioni contro Ferdinando II di Borbone, ma poi fu preso e processato per le sue idee rivoluzionarie. Seguendo Via Lomonaco, più giù troviamo la casa di Francesco Lomonaco illustre studioso e patriota, che nacque in Montalbano il 22 novembre 1772.

Coinvolto nei moti del 1799 parteggiò per la Repubblica Partenopea, diffuse molti proclami rivoluzionari, ma la reazione borbonica non si fece attendere e fu imprigionato e condannato a morte. Fortunatamente un errore di cognome gli evitò la morte dalla forca e riuscì a fuggire. Fu onorato da un sonetto del Manzoni. Come ogni grande, un suo busto marmoreo si trova attualmente nel Palazzo De Ruggieri di Montalbano ed un altro suo busto si trova sul colle del Pincio a Roma. È stato autore di opere importanti, da ricordare soprattutto "Il rapporto del cittadino Carnet" contro il cattivo governo dei Borboni e "Colpo d'occhio sull'Italia", per cui egli merita di essere ricordato come il precursore dell'Italia Unita. Nel 1805 ottenne la cattedra di storia e geografia alla scuola militare di Pavia, però diffamato da coloro che invidiavano il suo grande ingegno, il primo settembre del 1810, il nostro benemerito concittadino si suicidò nel naviglio presso Pavia. Proprio di fronte alla targa marmorea del Palazzo Lomonaco c'è via Ugo Bassi dove all'ingresso opposto troviamo Porta San Martino accomodata nel 1909 e precedentemente chiamata strada del Mulino, donde si scendeva lungo un acciottolato detta "Appiètt" verso Isca e i giardini di Montalbano. Alla parte opposta del Palazzo Lomonaco troviamo Via Abate Troyli e piazza Beccaria detta "Largo della Corte" famosa per i suoi processi all'aperto. Poco più giù troviamo la Cappella di San Pietro più volte rovinata dal tempo e da eventi. Essa fu ricostruita nel 1897.

Scendendo la piazzola troviamo porta Pandosia (detta così perché guarda verso Anglona) e oggi chiamata porta San Pietro. È proprio da questa porta San Pietro che inizia la seconda cerchia muraria seguendo la quale torniamo al punto di partenza fino a Porta della Terra, cioè lì dove abbiamo cominciato il nostro itinerario.